



Comunicato Stampa

MERCANTEINFIERA PRIMAVERA

TRA GOLDEN TWENTIES E IL RE DEI FALSI, KENNETH JAY LANE

(Parma, 23 gennaio) 1919: il Trattato di Versailles ufficializza la fine della Grande Guerra. Nella vittoriosa Parigi, il clima di rinascita trasforma la capitale francese nel più febbrile laboratorio di cultura e creatività. Mentre l'euforia generalizzata, che si respira negli Stati Uniti d'America grazie all'espansione industriale, contagia l'Europa al ritmo di charleston, fox-trot e jazz.

Molti i personaggi illustri che fanno brillare gli anni venti: Louis Armstrong, F. S. Fitzgerald ("Il grande Gatsby" viene dato alla stampa nel 1925) Joséphine Baker, Picasso, André Gide, Marcel Proust, Vionnet, Patou Lanvin e Chanel.

Un'epoca di ottimismo e libertà, apparentemente permanenti, nella quale la tecnologia entra nelle case sotto forma di telefono, radio, grammofono. Il cinema si trasforma in lungometraggio e le donne si fanno audaci. Entrate massicciamente nel mercato del lavoro abbandonano i costumi vittoriani, accorciano gli orli e adottano comportamenti sociali più liberi: trucco marcato e capelli corti alla "garconne".

Si ispira a quest'epoca frenetica, elettrizzante, strabordante di vitalità e cambiamenti, "**The Golden Twenties. Vita e moda del decennio de Les Années Folles**" la prima collaterale in programma a Mercanteinfiera, l'appuntamento di Fiere di Parma dedicato ad antiquariato, design, modernariato e collezionismo vintage in programma dal 29 febbraio all'8 marzo.

La mostra è curata da Paolo Aquilini direttore del Museo della Seta di Como e Clara Cappelletti con la collaborazione della Fondazione Setificio, Associazione Ex Allievi del Setificio e il contributo di Ostinelli Seta, Clerici Tessuto, Bianca Cappello (storica e critica del gioiello) e Samuele Magri (storico dell'arte).

Nell'anno in cui Parma è Capitale della Cultura, il polo fieristico intende così idealmente ricongiungersi, con questa esposizione, con la città attraverso la contaminazione culturale degli Anni Ruggenti.

Anni di esaltazione, eccesso e provocazione quella stessa che porterà, anche nella moda, ai primi segni di emancipazione femminile. Il punto vita si abbassa, la gonna si accorcia pochi centimetri ogni anno e nel 1923 è già alla caviglia. Nel 1924 al polpaccio, nel 1925 appena sotto il ginocchio mentre nel 1927 finalmente lo supera, per la prima volta nella storia della moda. Inizia il tempo della flapper girl che si ritocca il trucco in pubblico, fuma la sigaretta con il bocchino e sventola il suo ventaglio piumato tra un charleston e l'altro.

Attraverso una linea temporale che racconta il decennio 1919-1929, saranno così esposti a Mercanteinfiera oltre sessanta tra abiti, oggetti, accessori, preziosi tessuti e sete comasche risalenti al periodo dei Golden Twenties.

Un viaggio immersivo e sensoriale, tra suoni e profumi, paillettes brillanti e morbide piume. Una magica macchina del tempo tra immaginarie Joan Crawford e Norma Shearer che riporterà il pubblico fino a quell'ultimo frammento di vitalità prima del Venerdì Nero di Wall Street del 1929.

Gli abiti in mostra arrivano dalle collezioni private del Museo della Seta di Como, di Clerici Tessuto e Ostinelli Seta.

Elegante, raffinato, amico di nobildonne come la Duchessa di Windsor e Margaret d'Inghilterra, di celebri dive come Audrey Hepburn e Liz Taylor, non ha mai smesso di voler essere un simbolo dello spirito democratico americano, perché, se è vero che "un diamante è per sempre, uno strass è per tutte".

E' il ritratto di Kenneth Jay Lane (1932 - 2017) famoso bigiottiere americano protagonista della seconda collaterale in programma, "**Brillanti Illusioni: omaggio a Kenneth Jay Lane. Il Re dei falsi**" curata da Maria Teresa Cannizzaro, collezionista, studiosa di bijoux americani e Presidente dell'associazione culturale Passato e Futuro- Sezione italiana Vintage Fashion & Costume Jewelry Club e Fiorella Operto storica del costume, vice-presidente e pure appassionata collezionista.

I pezzi in mostra arrivano dalla collezione personale di Maria Teresa Cannizzaro e risalgono alla fine degli anni 60.

Un mostra che vuole anche essere un omaggio al sapere fare italiano che tanto contribuì a quello che lui stesso chiamò " the beautification of America". "Italia, paese che amo e visito spesso e dai cui eccezionali musei traggo tanta ispirazione" diceva il designer di gioielli.

Di italiano, infatti, apprezzava non solo la cultura e l'arte, ma anche la raffinata abilità degli artigiani che, emigrati dalla fine del 1800 a Providence (dove Kenneth si era diplomato alla prestigiosa Rhode Island School of Design) ne animavano le numerosissime fabbriche di bijoux, fornitrici dei produttori di Hollywood.

Oggi le sue creazioni meno care di quelle preziose, ma eleganti e di buon gusto, hanno acquistato una popolarità che cresce di giorno in giorno. Tanto che i suoi primi bijoux, come quelli disegnati per Jacqueline Kennedy dal 1962 in poi, sono andati all' asta in sedi prestigiose a prezzi non dissimili da quelli battuti per gioielli veri, poichè un pubblico sempre più vasto in vari continenti ha cominciato a collezionarli.

Eclettico, colto, di se stesso amava dire di sentirsi essenzialmente un mercante, capace far sentire le donne di ogni condizione sociale come Cenerentola che si reca al Ballo del Principe.

A raccontare questo personaggio eclettico che ha segnato la storia del costume, **Sabato 29 febbraio alle ore 11.30 (Pad. 4 - Sala Toscanini) ci sarà Chris Sheppard**, Presidente della Kenneth Jay Lane Inc, in un incontro col pubblico di Mercanteinfiera.

Oltre cento bijoux americani che si affiancano ad antiquariato, modernariato, design e collezionismo vintage gli indiscussi marchi di fabbrica di Mercanteinfiera.

A sfilare in 45 mila mq di superficie espositiva (tra 1000 espositori) la storia dell'arte dal '500 all' 800: antichi monetieri in avorio e tartaruga di fattura iberica e italiana, imponenti specchiere settecentesche o pezzi della tradizione trapanese come una deposizione del '500 in alabastro rosa o i coloratissimi vasi in marmo porfido. In una caccia incessante di rarità non è inusuale imbattersi in curiosi pezzi unici come ad esempio 39 statue in Capodimonte del 1850 raffiguranti l'esercito di Napoleone, cavigliere in argento di fine 800 che le donne indiane portavano in dote o una collana villanoviana in bronzo addirittura del IX sec. a.C.

Ad arricchire l'esposizione pezzi iconici di maestri del design come Albini, Iosa Ghini e Fornasetti passando per i gioielli di David Webb o la moda rigorosamente vintage di Valentino, Chanel e Judith Leiber che seppe fare sognare le donne di mezzo mondo con le sue estrose clutch a forma di anguria.

A prenotarsi un posto alla 26ma edizione di Mercanteinfiera primavera oltre 5000 buyer provenienti da tutto il mondo. New entry il Canada.

Mercanteinfiera ha ottenuto il patrocinio dello IAM - Italian American Museum di New York

CONTATTI CON LA STAMPA

Antonella Maia

cell 349.4757783

antonellamaia.ufficiostampa@gmail.com

press@antonellamaia.com